

Nel febbraio del 1558 videsi giungere a Francfort il principe d'Orange, il quale a capo di una brillante ambasciata recavasi a notificare agli elettori che Carlo Quinto nel settembre del 1556 aveva abdicato l'impero in favore di Ferdinando suo fratello re de' Romani. Quindi l'elettore di Magonza, scortato da duecento cavalli, si trasferì a' 20 febbraio in codesto luogo, ove quattro giorni dopo Ferdinando fu solennemente riconosciuto imperatore da tutto il collegio elettorale. Daniele trovavasi nel successivo anno 1559 alla dieta d'Augusta allorchè questa confermò le parti prese in quelle del 1555 (più comunemente conosciute in Alemagna sotto il nome di *pace religiosa*), disponendo che niuno verrebbe inquietato per motivi di religione, sia che perseverasse nell'antica, sia che abbracciasse la nuova, ma che gli ecclesiastici i quali prendessero quest'ultimo partito perderebbono ogni loro beneficio e dignità. L'anno 1562 è memorabile nei fasti di Magonza per la pompa con cui Daniele vi celebrava la festa del Corpus Domini, portando egli medesimo il Sacramento alla processione, preceduto da tutto il suo clero vestito di preziosi ornamenti, e col capo coperto, giusta il costume, da corone di foglie di quercia per salvarsi dai cocenti raggi del sole. Egli concorse nello stesso anno alla elezione di Massimiliano II re de' Romani, la quale si effettuò nel 24 novembre a Francfort; e sei giorni appresso eseguì nel luogo medesimo la cerimonia della sua coronazione. Nel 27 dicembre successivo, eccitato l'imperatore a chiedere dal pontefice l'uso del calice pei laici e la permissione di ammogliarsi a' sacerdoti, scrisse ai tre arcivescovi del Reno perchè gli comunicassero il parer loro in proposito. Quindi, adunatisi a Coblenza, ciascuno di essi inviò a Vienna persone incaricate di discutere sovra questi due punti coi deputati dell'arcivescovo di Saltzburgo e di Alberto di Baviera, sotto la presidenza del vescovo di Gurck. Riguardo al primo, si convenne di unanimi voti, che l'uso del calice potesse concedersi anche ai laici, dietro il beneplacito degli ordinari; ma quanto al secondo, furon divisi i pareri. I deputati di Magonza rigettarono il matrimonio dei preti siccome un'innovazione che rovesciava tutta la disciplina ecclesiastica: gli altri furono di contraria sentenza.

L'imperatore nel 14 agosto 1563 scrisse a Daniele